

Camphausen

« Neue Rheinische Zeitung » n. 213
4 febbraio 1849^a

**Colonia*, 3 febbraio. Apprendiamo da fonte del tutto sicura che il ministero Brandenburg si dimetterà prima dell'apertura della Camera e che Camphausen affronterà le Camere alla loro apertura quale nuovo presidente del Consiglio.

Eravamo sicuri che si stesse tramando una cosa del genere quando alcuni giorni fa gli amici coloniesi dell'astuto statista spargevano la voce che egli fosse stufo del movimento politico:

Ah, sono stanco di quest'attività;

A che cosa serve tutto il dolore, la gioia?

Dolce pace,

Vieni, oh vieni nel mio cuore!¹

e volesse quindi ritirarsi nuovamente nella calma della sua vita domestica per limitare le sue meditazioni al campo meno eccitante della speculazione sui grassi.

Per ogni persona accorta doveva essere chiaro: Camphausen sentiva l'esigenza di lasciarsi esortare ancora una volta a salvare la Corona e, « commosso della propria magnanimità », di recitare per la seconda volta, con la nota circospezione, la parte dell'« ostetrica del trono costituzionale ».

L'opposizione borghese alla Camera esulterà di questa « vittoria » parlamentare. I tedeschi sono smemorati e perdonano facilmente. La stessa sinistra², che l'anno scorso si opponeva a Camphausen, saluterà con gratitudine la sua entrata in carica come una grande concessione da parte della Corona.

Ma perché il popolo non si lasci ingannare un'altra volta, vogliamo ripetere brevemente le prodezze più segnalate dello statista pensoso.

Camphausen risuscitò la *Dieta riunita*³ seppellita il 18 marzo, e si intese con essa su alcune basi della futura Costituzione⁴.

Camphausen s'intese con ciò sul *terreno del diritto*, cioè sulla sconfessione indiretta della rivoluzione.

Camphausen ci gratificò inoltre delle *elezioni indirette*⁵.

Camphausen rinnegò nuovamente la rivoluzione in uno dei suoi risultati principali, trasformando in viaggio di studio la fuga del principe di Prussia e richiamandolo da Londra⁶.

Camphausen organizzò la guardia civica in modo tale che, fin da principio,

^a Scritto da Marx.